

Sprechi di risorse e insufficienza di iniziativa pubblica in un settore decisivo

Occorrono controlli e indagini reali

# Il Comitato prezzi intervenga sulle scelte delle imprese

La proposta del PCI per una riforma che includa le rappresentanze sociali - Indispensabile la verifica dei dati di costo forniti dalle aziende - Un'alternativa alle diffuse situazioni di inefficienza

Il Comitato interministeriale prezzi sta mostrando, ancora una volta, il proprio ruolo di passacarte dei grandi gruppi col tentativo di «colpo di ferragosto» sui fertilizzanti, gas e benzina. La proposta del PCI per riformarne le strutture, in modo da renderlo un organo utile ed efficiente, è ormai vecchia di alcuni anni. Ma il governo ha rinviato ogni cambiamento con la pretesa di «arbitrare» le richieste di aumento dei prezzi sottostando a un esame che, stando a quanto si sa, non è mai stato fatto. Propongono per questo stato di cose, sia pure per obiettivi opposti ai nostri, anche grandi gruppi imprenditoriali beneficiari di questa politica di mercanteggiamenti e rinvii che conduce, presto o tardi, a sanzionare aumenti di prezzi ingiusti o discutibili. Il «caso» delle tariffe telefoniche, pur coinvolgendo anche la responsabilità di altre amministrazioni, è lì a mostrare le aberrazioni insite nel metodo.

Il Comitato interministeriale prezzi ha tre organi: 1) una commissione consultiva, a cui partecipano anche i rappresentanti sindacali ma non tutte le rappresentanze economiche, la quale non ha mezzi propri di indagine e intervento; 2) uffici che istruiscono le richieste di aumento, raccogliendo documentazione, ma incapaci di fare indagini serie sulla formazione dei costi; 3) il ministero dell'Industria e il CIPF, che sanzionano, con la firma, le decisioni di aumento.

A livello provinciale, presso le prefetture, esiste un meccanismo analogo, mentre a livello della Regione, quale potremmo accelerare la ricerca di nuove fonti energetiche. La fissazione di un prezzo-base elevato, togliendo ulteriormente spazio ai Comuni per la diffusione del servizio di distribuzione del gas, non fa che aumentare gli impedimenti all'uso della più conveniente e principale fonte nazionale di energia sostitutiva del petrolio.

Se il CIP non esiste di fatto, come organo tecnico-economico, a livello nazionale e locale, dipende dunque dal rifiuto di creare una sede di verifica efficace delle strategie economiche di settore ed imprenditoriali. La riforma del Comitato prezzi che proponiamo mira, introducendo i rappresentanti delle forze sociali, a creare una situazione nella quale sia possibile contestare puntualmente — anche senza attendere la presentazione delle richieste di aumento — l'analisi dei costi presentata dalle imprese, indicando con precisione cosa deve essere cambiato nella organizzazione produttiva e come si deve fare. I dirigenti delle imprese non perdono occasione per offrirsi di fornire tutti i dati e le informazioni possibili, fiduciose nella «oggettività» dei fatti economici; il Comitato prezzi deve diventare una sede abituata ad esprimere un giudizio di merito di essi che può contribuire a intervenire negli indirizzi gestionali delle imprese prevenendo la formazione di quegli aumenti di costi che, poi, si pretende di scaricare clementemente sui consumatori e sui settori più deboli dell'economia.

Il rinvio per il quale si sono battute le compagnie petrolifere non pare principalmente dovuto all'esigenza di documentarsi sopra argomenti che conoscono benissimo ma di prendere tempo sul piano politico. Nel postumo seguito dal governo sembra avere offerto ancora una volta il fianco alla reazione degli interessi posti in causa da ogni reale mutamento di politica. Lo scorporo di una parte chiaramente della questione del prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi che vede le compagnie all'indietro con richiesta di aumento. Le compagnie rivendicano dal governo il rispetto dei patti, l'applicazione del metodo di determinazione che «è legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale». Includendo fra i patti da applicare anche l'aumento automatico collegato alle variazioni del cambio valutario del dollaro USA. Una sorta di scala mobile valutaria dovrebbe essere applicata, in base al «metodo», computando gli aumenti medi nel costo del dollaro in aumento di un mese all'altro, per cui anche l'incidenza del cambio muta col mutare delle quantità acquistate poiché sembra ovvio che il costo di acquisto di un mese di effettiva l'esborso di valuta nei momenti più favorevoli. La questione del rapporto del dollaro non è quindi un semplice problema di cambio ma il governo lascia spazio alle rivendicazioni.

Il silenzio è tanto più grave in quanto da due anni e più sono state date precise indicazioni per ridurre i costi, raffinerie e punti di vendita che risultano inutili e gravosi. Non basta porre un tetto ai prezzi, ma occorre licenze instaurate dalla Democrazia Cristiana col favore delle società petrolifere se, poi, non vengono presi provvedimenti a ridurne i costi, si continua a chiedere al consumatore di pagare tutti i costi ad occhi chiusi. E' proprio qui che il Piano energetico, attraverso la sua nuova politica di sviluppo, manca la verifica degli sprechi da eliminare per alleggerire la fattura petrolifera e passare a una nuova politica di sviluppo.

La risposta al «caro energia» manca, nel documento governativo, di chiare esplicitazioni sul terreno dell'organizzazione e iniziativa economica. Non basta riservare certe funzioni all'Ente statale per avere energia abbondante a minor costo. Tipico, per la sua esemplarità, sembra l'atteggiamento verso la questione dell'uso delle risorse nazionali. La scoperta del piccolo giacimento di Malossa (40 milioni di tonnellate di petrolio) e 30 milioni di metri cubi di gas) ha un valore, in soldoni, di quattrocento miliardi, gran parte dei quali sono renditi mineraria, da impiegare in nuovi investimenti. L'aumento delle riserve di gas naturale accertate ad oltre 200 miliardi di metri cubi, con le scoperte dello Jonio, siglano un potenziale di 6-7 mila miliardi di rendita mineraria ai prezzi attuali di cessione del gas che pur si vogliono aumentare.

Questi mezzi, opportunamente accerti e distinti, possono servire anzitutto ad attuare quell'accertamento del potenziale di risorse di idrocarburi che, sotto il nome di «prospezione di terzo grado» (a strati più profondi e fuori costa) che l'ENT ritiene possibile e fruttifera, è stato «sottovalutato» nei prossimi giorni, lo scorporo sindacale.

Domani, delegazioni di lavoratori accompagnate dai dirigenti, dalle tre organizzazioni sindacali unitarie, chiederanno agli amministratori comunali — da Melito a Brancaleone — solidarietà verso la loro città: venerdì 8 agosto, migliaia di gelosominai daranno vita a Brancaleone, dove risiedono le aziende dei più grossi produttori, ad una grande giornata di lotta.

# Il nuovo rinvio del piano energetico grave danno per la ripresa economica

La levata di scudi dell'Unione Petrolifera - Il continuo aumento dei costi è dovuto anche al fatto che decisioni prese da anni non sono state attuate - Sottovalutato il ruolo della ricerca in Italia per la quale esistono ampie fonti di finanziamento - La questione del cambio lira-dollaro

Il documento contenente indicazioni per un Piano dell'energia, che doveva essere esaminato oggi dal Comitato dei ministri per la programmazione, ha subito un secondo rinvio. Questa volta il rinvio non è di giorni ma di settimane. Si ricordi che il modesto Piano petrolifero, elaborato un anno fa, è caduto nel dimenticatoio. Questa volta la levata di scudi dell'Unione Petrolifera, che rappresenta ormai quasi unicamente le compagnie internazionali, è stata particolarmente dura. I dirigenti dell'UP e della Esso accusano il ministro dell'Industria di aver preparato il documento senza consultarli e di avere richiesto un parere all'ultima ora. Tuttavia, soltanto la convocazione del rappresentante di una compagnia è avvenuta all'ultima ad oggi è passato tempo sufficiente perché venisse espresso, da quella parte, un documento e pertinente giudizio alle sue proposte e questo non è stato ancora fatto.

Il rinvio per il quale si sono battute le compagnie petrolifere non pare principalmente dovuto all'esigenza di documentarsi sopra argomenti che conoscono benissimo ma di prendere tempo sul piano politico. Nel postumo seguito dal governo sembra avere offerto ancora una volta il fianco alla reazione degli interessi posti in causa da ogni reale mutamento di politica. Lo scorporo di una parte chiaramente della questione del prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi che vede le compagnie all'indietro con richiesta di aumento. Le compagnie rivendicano dal governo il rispetto dei patti, l'applicazione del metodo di determinazione che «è legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale». Includendo fra i patti da applicare anche l'aumento automatico collegato alle variazioni del cambio valutario del dollaro USA. Una sorta di scala mobile valutaria dovrebbe essere applicata, in base al «metodo», computando gli aumenti medi nel costo del dollaro in aumento di un mese all'altro, per cui anche l'incidenza del cambio muta col mutare delle quantità acquistate poiché sembra ovvio che il costo di acquisto di un mese di effettiva l'esborso di valuta nei momenti più favorevoli. La questione del rapporto del dollaro non è quindi un semplice problema di cambio ma il governo lascia spazio alle rivendicazioni.

Il silenzio è tanto più grave in quanto da due anni e più sono state date precise indicazioni per ridurre i costi, raffinerie e punti di vendita che risultano inutili e gravosi. Non basta porre un tetto ai prezzi, ma occorre licenze instaurate dalla Democrazia Cristiana col favore delle società petrolifere se, poi, non vengono presi provvedimenti a ridurne i costi, si continua a chiedere al consumatore di pagare tutti i costi ad occhi chiusi. E' proprio qui che il Piano energetico, attraverso la sua nuova politica di sviluppo, manca la verifica degli sprechi da eliminare per alleggerire la fattura petrolifera e passare a una nuova politica di sviluppo.

La risposta al «caro energia» manca, nel documento governativo, di chiare esplicitazioni sul terreno dell'organizzazione e iniziativa economica. Non basta riservare certe funzioni all'Ente statale per avere energia abbondante a minor costo. Tipico, per la sua esemplarità, sembra l'atteggiamento verso la questione dell'uso delle risorse nazionali. La scoperta del piccolo giacimento di Malossa (40 milioni di tonnellate di petrolio) e 30 milioni di metri cubi di gas) ha un valore, in soldoni, di quattrocento miliardi, gran parte dei quali sono renditi mineraria, da impiegare in nuovi investimenti. L'aumento delle riserve di gas naturale accertate ad oltre 200 miliardi di metri cubi, con le scoperte dello Jonio, siglano un potenziale di 6-7 mila miliardi di rendita mineraria ai prezzi attuali di cessione del gas che pur si vogliono aumentare.

Questi mezzi, opportunamente accerti e distinti, possono servire anzitutto ad attuare quell'accertamento del potenziale di risorse di idrocarburi che, sotto il nome di «prospezione di terzo grado» (a strati più profondi e fuori costa) che l'ENT ritiene possibile e fruttifera, è stato «sottovalutato» nei prossimi giorni, lo scorporo sindacale.

Domani, delegazioni di lavoratori accompagnate dai dirigenti, dalle tre organizzazioni sindacali unitarie, chiederanno agli amministratori comunali — da Melito a Brancaleone — solidarietà verso la loro città: venerdì 8 agosto, migliaia di gelosominai daranno vita a Brancaleone, dove risiedono le aziende dei più grossi produttori, ad una grande giornata di lotta.



RIPRENDE DOMANI IL CONFRONTO PER LA MASERATI. Una decisione sulla sorte della «Maserati» sarà presa forse domani. Sul secondo spinoso problema della vertenza il costo complessivo del contratto la FAIAT e la FIPE — ha precisato Romano della CISL — hanno messo in moto un vero e proprio battage pubblicitario.

Operai e contadini per le vie della città

# Manifestano uniti a Parma per il prezzo del pomodoro

Contro il ricatto degli industriali che non ritirano il prodotto

Dal nostro corrispondente

PARMA, 6. Contro il noto ricatto inventato dagli industriali concorrenti davanti ai contadini e ai lavoratori occupazionali, migliaia di agricoltori produttori di pomodori, operai dell'industria di trasformazione, hanno manifestato ieri in pieno centro di Parma. Ai contadini scesi in città con trattori e carri carichi di pomodoro, si sono uniti, a Barriera Santa Croce, anche i metalmeccanici delle aziende produttrici di impianti per l'industria di trasformazione, e delegazioni di importatori, compresi della alimentazione come la Barilla, la Tanara, la Parmalat e la Pandrea, e dei salumifici. Preceduto da rappresentanti della Federazione sindacale unitaria, dei sindacati del lavoro alimentare, e metalmeccanici della Alleanza contadini, del Consorzio produttori ortofruttili, della Federazione cooperative, dei comuni e dell'amministrazione, i manifestanti hanno percorso la città con cartelli che illustravano i punti rivendicativi fondamentali: Piano e lavoratori del pomodoro, il prodotto, estensione e adeguamento al territorio della nostra regione, dell'accordo nazionale stipulato recentemente presso il ministero dell'Agricoltura, che prevede un prezzo di cinquanta lire al chilogrammo.

## Disposto l'ammasso volontario per tutti i cereali

Il ministero dell'Agricoltura nella sua qualità di presidente dell'AIMA ha disposto l'intervento dell'azienda nel mercato dei cereali per la campagna di commercializzazione 1975-76. Il compimento delle operazioni di intervento è affidato, dall'AIMA, mediante trattativa privata, a cooperative, consorzi o loro organizzazioni che dispongono di idonee attrezzature per l'espletamento del servizio di assuntori e che ne facciano domanda entro il termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto. In attesa della stipulazione del contratto di affidamento del servizio con gli operatori che ne facciano richiesta, al fine di assicurare la presenza sul mercato dell'organizzazione di intervento fin dall'inizio 1. agosto 1975 della campagna di commercializzazione cereali 1975-76, l'AIMA, su deliberazione del proprio consiglio di amministrazione, ha impegnato la Federazione dei consorzi agrari a svolgere le funzioni di assuntore.

## Tonnellate di pesce invenduto anche in Abruzzo

PESCARA, 6. Centinaia di famiglie di pescatori in trepidazione anche in Abruzzo per la crisi del pesce azzurro. Nei magazzini frigoriferi a Martinsicuro e Controguerra, i centri della costa teramana interessati a tale tipo di pesce, il prodotto giace a tonnellate in attesa di una schiarita. Almeno mille famiglie di Martinsicuro rischiano di restare sul lastrico. La crisi deriva dalla sospensione degli invii di pesce azzurro in Spagna che ha messo una imposta di 20 pesetas al chilo senza che il governo italiano reagisca. Il prodotto è pagato appena 180 lire al chilo all'origine, quindi smantolato con olio e venduto a prezzi esorbitanti: fino a 2.600 lire al chilogrammo. Ma le industrie italiane comprano all'estero scatolette anziché utilizzare il prodotto nazionale.

## Contro l'intransigenza degli agrari calabresi

## Più forte l'azione delle gelsominai

REGGIO CALABRIA, 6. Gli altri espiugli di gelsomino sono stracarichi di fiori non raccolti. Da cinque giorni, infatti, le raccoglitrici di gelsomino della fattoria Jontis dell'Unione agricoltori si sono rifiutate di entrare nel merito delle proposte di aumenti salariali e di miglioramenti normativi. Lo sprezzante atteggiamento degli agrari, che la Federbraccianti-CGIL, la FISBA-CISL e la UISBA-UIL hanno, giustamente, definito provocatorio — ha indispettito i «padroni» del gelsomino, i quali ritenevano, nonostante la forte ripresa commerciale del settore e il notevole aumento della «concreta» (da seicentomila ad oltre un milione e mezzo di lire al chilogrammo), di poter imporre, allo infinito, la vergognosa pratica del sottosalario e dello sfruttamento. Stamane, infatti, dopo aver constatato che la tattica dilatoria non ha fruttato la volontà di lotta delle raccog-

litrici gli agrari hanno deciso di imporre un assurdo braccio di ferro: dopo avere differito di due giorni l'incontro promosso dall'ufficio regionale del lavoro, i rappresentanti dell'Unione agricoltori si sono rifiutati di entrare nel merito delle proposte di aumenti salariali e di miglioramenti normativi. Lo sprezzante atteggiamento degli agrari, che la Federbraccianti-CGIL, la FISBA-CISL e la UISBA-UIL hanno, giustamente, definito provocatorio — ha indispettito i «padroni» del gelsomino, i quali ritenevano, nonostante la forte ripresa commerciale del settore e il notevole aumento della «concreta» (da seicentomila ad oltre un milione e mezzo di lire al chilogrammo), di poter imporre, allo infinito, la vergognosa pratica del sottosalario e dello sfruttamento. Stamane, infatti, dopo aver constatato che la tattica dilatoria non ha fruttato la volontà di lotta delle raccog-

# L'andamento di due battaglie contrattuali in settori direttamente collegati alle ferie

# Il padronato inasprisce la lotta nel turismo

# Sbloccata la vertenza per il trasporto aereo ma l'Anpac decide un irresponsabile sciopero

Per i dipendenti degli aeroporti ora si entra nel vivo della discussione - Il negoziato riprende a fine agosto - L'Intersind ha accettato la proposta del ministro sul contratto unico - Conferenza stampa dei sindacati sulla difficile azione negli alberghi e pubblici esercizi - Per questa vertenza oggi nuovo incontro coi ministri interessati

La lunga vertenza dei lavoratori del trasporto aereo si è sbloccata. Ieri mattina al ministero del Lavoro l'Intersind ha accettato la proposta di Toros sul contratto unico per tutti i dipendenti, ipotesi di soluzione che nei giorni scorsi era già stata accettata dalla Federazione dei sindacati di categoria. L'associazione autonoma dei piloti (AN-PAC), invece, non solo ha respinto la proposta di Toros, ma in serata, con iniquificabile decisione ha proclamato come prima agitazione, sette giorni di sciopero consecutivi, a partire dalla mezzanotte di stasera.

Lo sciopero del trasporto aereo è stato invece revocato: mentre le parti riprenderanno gli incontri per entrare nel merito dei singoli problemi rivendicati, nell'ultima settimana di agosto, la vertenza contrattuale del trasporto aereo è stata arenata su un obiettivo considerato irrinunciabile per i lavoratori: quello di giungere ad un unico contratto per tutti i 22 mila dipendenti della compagnia di bandiera e di altre compagnie italiane o estere, sino ad oggi frammentati in circa 55 contratti. L'obiettivo che porta ad unità la categoria, dai piloti al manovale, è evidentemente anche uno strumento di intransigenza e ordine in un servizio per troppe parti riprenderanno gli incontri per entrare nel merito dei singoli problemi rivendicati, nell'ultima settimana di agosto.

In un comunicato l'associazione autonoma parla di un «inquinabile attentato alla piena libertà associativa». In un primo momento ha minacciato «una lunga stagione di tensione e di incertezza in tutto il settore "qualora" autorità di governo, Intersind, aziende di navigazione e altre organizzazioni sindacali non modificano la parte dell'Anpac e del ministero della Partecipazioni statali.

«Lo sblocco della vertenza per il contratto unico è definito dal compagno Ferni, segretario generale della Fulat — un fatto di grande portata che premia la dura lotta condotta da parte dell'Anpac e del ministero della Partecipazioni statali.

Per quanto riguarda lo sciopero proclamato dall'ANPAC Ferni ha dichiarato: «si tratta di una azione irresponsabile e di esasperato corporativismo che danneggia gli utenti e l'economia del paese. I sindacati confederali faranno di tutto per rendere vana questa azione cercando di garantire al massimo la regolarità del servizio».

In un comunicato congiunto, infine, CGIL-CISL-UIL e Fim, nell'apprezzare l'obiettivo di mediazione del ministro Toros al quale si esprime un ringraziamento per le iniziative e gli sforzi compiuti, dichiarano la loro soddisfazione per la soluzione raggiunta che apre la via alla trattativa di merito.

Chiesto il confronto per l'inizio di settembre

Per respingere le ingiuste accuse rivolte ai lavoratori, per spiegare i motivi della lotta e denunciare le precise responsabilità delle associazioni padronali ieri mattina i sindacati hanno organizzato una conferenza stampa. «Abbiamo cominciato ad elaborare la nostra piattaforma — ha detto Boletti della UIL — nel dicembre dello scorso anno. L'abbiamo presentata alla controparte a marzo. Il nostro intento — e lo abbiamo dichiarato più volte, esplicitamente — è quello di evitare lo scontro frontale proprio durante il crollo della stagione turistica. Non è stato possibile per l'attuale provocatorio atteggiamento della controparte, l'inquadramento.

Sul primo punto — ha precisato il compagno Gotta della CGIL — la resistenza e l'atteggiamento politico del padronato rifiuta una strada di razionalità, ordine e efficienza maggiore la nostra dichiarazione di disponibilità all'adempimento dell'obiettivo. Tutta la nostra piattaforma punta a conquistare una migliore condizione di vita e l'unità dei dipendenti base irrinunciabile per determinare un diverso assetto del turismo. Ricordiamo infatti che quelle di offrire un efficiente servizio all'utenza.

Le segreterie CGIL, CISL, UIL e SFI, SAUPI, SUIF — conclude il comunicato — esprimono la certezza che i ferrovieri parteciperanno, come sempre al dibattito per definire in modo democratico e unitario i contenuti specifici della piattaforma contrattuale e alla lotta per affermarla, respingendo tentativi demagogici e strumentali che, da qualsiasi parte vengano, e realizzano il solo risultato di isolare la categoria dalla classe, dalla pubblica opinione e di disperdere le forze.

Nell'ambito del richiesto confronto — prosegue la nota — che dovrà riguardare la politica degli investimenti nelle FS nel quadro di un nuovo assetto dei trasporti, la ricostituzione delle qualifiche, delle carriere e delle retribuzioni, il consolidamento e l'ampliamento delle libertà sindacali — le federazioni Cxil, Cisl, Uil e Sfi, SAUPI, SUIF — considerano necessario e urgente realizzare l'obiettivo di una rivalutazione delle indennità legate alla particolare struttura produttiva dell'azienda e alle prestazioni notturne e domenicali le cui misure attuali sono assolutamente inadeguate. Questa impostazione si colloca coerentemente nella strategia gene-

Investimenti, ristrutturazione delle qualifiche, delle carriere e delle retribuzioni - La questione delle indennità - Comunicato dei sindacati

Le segreterie nazionali della Federazione Cgil-Cisl-UIL e della federazione unitaria dei ferrovieri SFI-SAUPI-SUIF si sono riunite per esaminare la situazione sindacale della categoria con particolari riferimenti alle prospettive rivendicative legate al rinnovo contrattuale.

Le segreterie, — afferma un comunicato — valutata la esigenza di apportare sostanziali innovazioni alla struttura del rapporto di lavoro dei ferrovieri che richiedono un confronto approfondito fra le parti sia per l'aspetto economico che normativo, hanno deciso di formalizzare la richiesta alla controparte di aprire la trattativa nella prima decade di settembre.

La vertenza per il contratto unico è definito dal compagno Ferni, segretario generale della Fulat — un fatto di grande portata che premia la dura lotta condotta da parte dell'Anpac e del ministero della Partecipazioni statali.

Per quanto riguarda lo sciopero proclamato dall'ANPAC Ferni ha dichiarato: «si tratta di una azione irresponsabile e di esasperato corporativismo che danneggia gli utenti e l'economia del paese. I sindacati confederali faranno di tutto per rendere vana questa azione cercando di garantire al massimo la regolarità del servizio».